

Pere, quella sete che uccide

Cesena, dal Crpv un progetto di irrigazione efficiente contro la moria di piante dovuta al clima

di **Rossella Rappocciolo**
BOLOGNA

«**Negli ultimi** cinque anni si è assistito a diffuse ed estese morie dei peri in Emilia Romagna che non sono attribuibili a malattie o parassiti». È l'allarme lanciato dal Centro ricerche produzioni vegetali (Crvp) di Cesena, che per salvare le piante ha avviato il progetto biennale 'Irrigate'. «Si parte dal presupposto che il fenomeno sia dovuto al cambiamento climatico - afferma Daniele Missere, responsabile di progetto per il Crpv - e che in particolare sia causato dalla siccità, quindi dalla scarsità d'acqua e dalle temperature elevate».

Per questo, 'Irrigate' punta a definire un modello di irrigazione efficace ed efficiente che preservi i peri e permetta di risparmiare la maggiore quantità di acqua possibile. Scopo finale è mettere a punto linee guida per consentire ai produttori di realizzare nuovi impianti di pero e per gestire quelli già esistenti nell'ottica di preservare acqua ed evitare la moria delle piante. Ma questa è solo una delle due finalità di 'Irrigate', che è realizzato da un



Dall'Italia il 30% della produzione europea

team di tecnici e ricercatori composto dall'Organizzazione di produttori Apo Conerpo, dal Canale emiliano-romagnolo (Cer), dall'Università politecnica delle Marche, dal Consorzio fitosanitario di Modena e da Astra innovazione e sviluppo. Il progetto ha anche lo scopo di compiere indagini sofisticate

per comprendere appieno questo fenomeno che non riguarda tutti gli impianti, ma solo alcune piante delle diverse coltivazioni. «Per questo è importante studiare i portinnesti cotogni, in quanto il fatto che i peri vengano innestati potrebbe avere un'importante influenza, e inoltre bisogna valutare il rapporto tra apparato radicale e terreno», conclude Missere. Per la sua importanza, il progetto è stato finanziato dalla Regione nell'ambito dello sviluppo rurale per 200mila euro e per la durata di due anni, fino al 2023.

Nelle sole Emilia Romagna e Veneto viene prodotto il 70% delle pere made in Italy, che corrisponde al 30% della produzione totale europea. In particolare, la pera Abate Fetel rappresenta un'eccellenza regionale, e proprio le piante di questa varietà sono quelle maggiormente colpite dal fenomeno delle morie. Queste pere sono infatti autunnali, ma si raccolgono tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, nel periodo estivo durante il quale, negli ultimi 15 anni, si sono registrate temperature medie sempre più alte con picchi al di sopra dei 35° e precipitazioni sempre più scarse, con una chiara perdita di millimetri d'acqua che cadono in regione.